ANNO I — DOMENICA 20 NOVEMBRE 1898 — N.° 34

Em qualquer assumpto é livre a manifestação de pensamento pela imprensa ou pela tribuna, sem dependencia de censura, respondendo cada um pelos abusos que commetter nos casos e pela forma que a lei determinar. Não é permittido o anonymato.
(Articolo 72 § 12 da Constituição da Republica).

Il Risveglio

GIORNALE ANARCHICO

Pubblicasi per sottoscrizione volontaria.

—

Gli abbonamenti assumono carattere di sottoscrizione fissa.

—

Non accettansi scritti anonimi, o contrari al carattere politico del giornale.

S. PAOLO — PUBBLICAZIONE SETTIMANALE — BRASILE

INCARICATI DEL GIORNALE

UBERABA — Orlando Pisotti.
RIBERÃO PRETO — Isidoro Bozzolano.
CAMPINAS — Genestrelli Giacomo.
BATATAES — Frattini Armando.
SOROCABA — Angelo Saviozzi.
AMPARO — Benedetto di Ciono.
TIETE' — Venceslao Salino.
JUNDIAHY — Angelici Luigi.
FRANCA — Antonio Cannetto.
BRAGANÇA — Vincenzo Melloni.
CRAVINHOS — Guarnieri G.
JAHU' — Bandoni.

Per tutto ció che riguarda il giornale, rivolgersi Rua CONSELHEIRO BELISARIO, n. 36.

LA NOSTRA MANIFESTAZIONE

Lo affermiamo e con orgoglio.

La manifestazione da noi organizzata, malgrado le secrete pressioni a che abortisse e l'incostanza del tempo minacciante pioggia, riuscí pienamente.

Alle ore due e mezzo, il corteo, con alla testa la bandiera nera dei socialisti-anarchici, partí dal Largo della Repubblica nell'ordine il più perfetto.

Erano presenti: il Centro Socialista, la Lega Democratica, la Societá Cosmopolita dei cappellai, un gruppo di operai tipografi ed un altro di lavoranti calzolai.

Di nostra parte: il Gruppo Angiolillo, il Gruppo Germinal, il Gruppo Pietro Acciarito ed il Gruppo di lingua spagnola.

Di bandiere, oltre alla nostra, vi era quello del Centro socialista, dell'Associazione dei Cappellai e della Lega Democratica.

I compagni del Gruppo Germinal di Ribeirão Preto erano rappresentati dal compagno I. Bozzolan, appositamente venuto, cosí pure i compagni di Campinas avevano mandato due compagni, di cui ci sfugge il nome.

Di corone, quattro in ferro, e tre di fiori freschi. Di quelle in ferro, due grandi e ricchissime, una della Redazione del « Risveglio » e l'altra del Gruppo Germinal di S. Paolo: un'altra di ferro massiccio, bella nella sua semplicitá, del Gruppo Pietro Acciarito; l'altra del Gruppo Germinal di Ribeirão Preto.

Il Gruppo Angiolillo di questa citta ne aveva una grandissima di foglie e di fiori, l'altre due, una dei compagni della Barra Funda, e l'altra dei Cappellai.

La milizia, dell'« Ordem e del Progresso » — per modo di dire — era rappresentata da due soldati di cavalleria soltanto.

Segno che le Autoritá del Brasile hanno più buon senso e più rispetto per le libertá politiche dei cittadini, di tutti i Governi della vecchia Europa.

In Italia, per esempio, la comparsa per le vie d'una qualunque delle cento cittá, della bandiera anarchica, avrebbe prodotto un attacco, le rivoltelle alla mano, d'un battaglione di sbirri, poi, arresti, ferimenti, processi.

Qui, la parte dei poliziotti, nell'odiositá tutta del loro mestiere, viene peró rappresentata dalla teppa patriottica....

Peró, domenica, persuasa di non trovarsi più di fronte a « quindici persone inermi » non si fece viva....

I maramaldi del patriottismo, hanno.... prudenza.

Il loro coraggio, sta nel numero, i vigliacchi si sentono forti solo quando sanno di potere assolutamente trionfare per quantitá e per armi.

* * *

Lassú al Cimitero, parló primo pel Centro Socialista, Estevam Estrella, che salutó il compianto compagno nostro « il primo martire della questione sociale nel Brasile ».

Parló poi Bartolotti della Lega Democratica, terminando il suo forte discorso, augurandosi che il prossimo XX Settembre, venga commemorato, lassú al cimitero.

Parló poi il compagno Canovi ed il negro Quirino Rosas, che desto la generale simpatia.

Giusti parló pei compagni di Ribeirão Preto, Simoni per la Commissione, Damiani pel « Risveglio », Bezzi pei Cappellai, ed altri che non ricordiamo..., tra cui anche qualcuno che « avrebbe fatto meglio a tacere ».

Se lo ricordi questo « qualcuno »; non sempre ci premerá aver dei riguardi; non sempre ci troveremo in un cimitero.

I discorsi, tutti improntati ad alti sentimenti umanitari, non risparmiarono niente del canagliume patriottico, e, dai « capitani ai giornalisti », ognuno ebbe il suo.

Terminati i discorsi, la folla si disciolse con ordine, rammentando, commossa.

Noi speriamo che l'unione di ieri, sulla tomba del Mattei, delle forze rivoluzionarie, resti unione duratura e sincera: solo cosí i voti dell'Estrella e del Bartolotti, a che, il prossimo XX Settembre, ricordo e protesta, sia lassú al cimitero celebrato, potranno realizzarsi.

Ieri i patriotti hanno avuta la prova che noi non siamo morti ed ognuno, quella di non essere noi i provocatori.

Noi ci siamo affermati, noi « i senza-patria, i fuorilegge, les bêtes-noires », seriamente e fortemente.

IL CRONISTA.

IMPRESSIONI

AD ETTORE MATTEI

> Polinice foi barbara e covardemente assassinado a 20 de Setembro proximo passado pelos secretas e patriotas italianos ao servició do celebre capitão Materazzo, que para esse fim os armou de revolver e deu-lhes ordens completas. (Da « O Socialista » n. 73).

Sotto il cielo plumbeo, *la cittá dei morti*, quell'innumerabile seguirsi di tumoli dalla terra umida e rossiccia, assumeva un carattere di desolazione immensa e di rovina.

Lassú, dall'alto dell'Avenida, la cittá, sottostante, appariva grigia e lugubre... peró, dall'altra parte, lontano, lontano, in fondo all'orizzonte, il cielo era squarciato da fasci di luce solare e le ultime campagne e gli ultimi clivi, davano il concetto della terra promessa, laggiú....

Tutto sembrava assumere un carattere fortemente simbolico.

Dalla *cittá dei morti*, parlante di sconforto; alla cittá dei vivi, grigia e lugubre, parlante di oscuritá e di delitti, a quel lembo di cielo splendente, a quella striscia di terra rigogliosa, illuminata, quel contrasto tra il lugubre e il ridente, tutto sembrava simbolizzare l'ora storica che passava, il contrasto tra il presente e l'avvenire, e le speranze grandiose del numeroso stuolo, che penetrava allora nel cimitero, a commemorare un morto alla vita, ma non alla storia.

* * *

Qualcuno, lá, sulla tomba del Mattei ha parlato della responsabilitá del delitto e ne ha parlato senza riguardi, peró.... senza prove.

Perché mancano sempre le prove, per accusare i grandi delinquenti dell'oggi, quelli che rappresentano l'autoritá.

Il delitto loro nel grande e tenebroso insieme della complicitá collettiva di tutti quelli, che al delinquente son presso o sopra, si attenua, cessa, e viene assolto da interessi di partito e di classe.

Se cosí non fosse, *chi* lassú é stato accusato d'istigatore della banda patriottica all'assassinio, da molto giá sarebbe stato inchiodato sulla gogna e mostrato per quello che é.

Ma il capitano di.... ventura, passa invece riverito e tronfio, di festa in festa, sor ridendo, sicuro di sé per la complicitá di chi serve, e per la pusillanimitá dei... deboli, che gli han fatta fare l'America, la quale non si fa con lo stipendio... pagandogli le decime... sui furti commessi e sulle carte false smerciate all'ombra dell'autoritá e del prestigio del capitano... famoso, servente nello stesso tempo una monarchia ed una repubblica, e che rappresenta il pernio di tutto il canagliume patriottico, di tutta questa teppa infestante S. Paolo, teppa che va dal quartierone al ruffiano abbietto.

E la stampa quotidiana tace, e nel suo servilismo agl'interessi del consolato, gloria... il capo-banda e se la prende coi poveri e semplici gregari.

* * *

Oratori, espressero i voti che la riunione, lá sulla tomba del nostro compagno tenuta, sia la base, il primo passo ad una unione grande e poderosa delle forze rivoluzionarie su queste terre.

Certo che un nuovo sentimento, un nuovo alito di fratellanza lassú fu respirato.

Un desiderio intenso di giustizia fremente in tutti, distrusse e paese, e colore, e sesso....

Che tuttoció rimanga.

E tu, o negro Quirino Rosas, tu che lá portasti il saluto della razza che va scomparendo sotto gli effetti della schiavitú, secoli e secoli durata, tu il piú grande proletario che esista, tu hai colla tua presenza stessa simbolizzato, il sentimento nuovo, che per le conseguenze della lotta sociale si va sviluppando: sentimento, che scuote, vivi

fica, affratella, e, forza poderosa, s'impone ai secoli ed alla degenerazione dei secoli, e fa sí che un figlio della razza che si estingue, sorga, al disopra dei bianchi, della azza che domina, e parli il linguaggio nuovo e senta la nuova vita.

* * *

E' detto.

Il XX Settembre del prossimo anno verrá lassú celebrato.

La fatalitá della lotta, che ha dato, *il rimo martire della questione sociale nel Brasile*, ha dato nuovo incremento alla lotta stessa, ed al partito socialista anarchico ha giovato nel fatto che gli ha raccolto nuove simpatie, ponendolo in evidenza, in modo opposto di quello che andavano facendo, i rinnegati dell'anarchismo, i giornalisti di mestiere, ruffiani del console, spie ieri ed oggi, canaglie pronte a tutto, a mentire, a calunniare, come ad istigare la folla a nuova carneficina, fingendo di predicare la calma!

Ma oramai il dado é gettato e il ghiaccio é rotto!

La nostra esistenza di partito rivoluzionario é un fatto constatato ed indiscutibile; noi esistiamo, noi lottiamo!

La bandiera nera degli anarchici e le bandiere rosse, dei circoli socialisti, piantate lassú, nella cittá dei morti, sciolte al vento, lassú nell'altura che domina la cittá, annunziavano la nostra presa di possésso, la nostra affermazione alla vita!

* * *

Mentre il corteo si scioglieva, ho visto una donna, staccarsi un fiore dal petto e metterlo sulla tomba del compagno nostro; quell'atto mi ha commosso e mi ha fatto bene.

Mi ha commosso, perché atto pio e gentile; mi ha fatto bene, perché dimostrazione che l'idea progredisce.

Quando la donna arriva a comprendere e sente tutta la poesia del martirio, vuol dire che l'avvenire é vicino, poiché alla lotta concorrono l'amore ed il sentimento, perché per la battaglia partono piú fieri i soldati, che la sposa incoraggia, che la madre benedice ed augura vittorioso e che la sorella accompagna.

* * *

. . . .

Quando tornavamo dal cimitero, riscendendo verso la cittá, il lembo di cielo ridente, laggiú in fondo all'orizzonte era scomparso.

Ed io, guardandomi attorno, vedendo il numero grande, ch'eravamo, ho pensato:

Se tutti quelli che erano lassú, al cimitero, fossero stati il XX Settembre davanti al Consolato, Polinice Mattei non sarebbe caduto...

E l'ho pensato mentre ci si disperdeva, mentre ognuno partiva per vie opposte, tornando alle lotte individuali per la vita.....

SOUVARINE.

ALLE DONNE

III

E poiché ci siamo su questa benedetta questione del matrimonio, *restiamoci, ponendolo, con esempi, alla berlina, in tutta la sua infamia.*

Il contratto matrimoniale, *comune ai ricchi ed ai poveri, si basa su di una cosa sola: l'*interesse!

Ed infatti, quando accade un matrimonio per amore tutti se ne fanno le meraviglie.

Trattasi d'un eccezione stupefacente che fa a pugni colla vita positiva *che ognuno tenta garantirsi in questa societá.*

*Ma saltata l'*eccezione, *noi ci troviamo di fronte alla* generalitá....

Che vediamo?

*Quaggiú, genitori, in non prospere condizioni che si affannano a persuadere una loro bimba a sposare l'*uomo ricco, *non importa se brutto, attempato e zoiico.*

Che importa se la bimba ha rosei ideali pel capo, se ama, ma non quello *che gli si vuol dare; che importa se domani lo tradirá provocando forse un uxoricidio; che importa se sará infelice per tutta la vita?*

Dicono i buoni genitori:

— Sposa il ricco, figlia mia; assicuri il pane a te ed a noi per tutta la vita!

Ma... e l'amore?

E via! che gergo é questo dell'amore; si tratta come vedete del ventre; il cuore non c'entra: il cuore della borghesia é nel-l'epa.

Piú avanti.

Zotici borghesi, straricchi ed ambiziosi, desiderano accasare una loro figlia, zitellona e stupida.

Come fare?

Ma non siamo forse in commercio?

Cosí, come per l'acquisto d'un cavallo, si ricorre ad un sensale, ed un intermediario qualunque.

E l'intermediario trova.

Trova una famiglia nobile e decaduta, che ha un figlio ed il desiderio di vederlo sposo ad una ricca ereditiera.

Vero che il figlio ha delle idee strane: parla di dignitá, di amor proprio, di amore; giá anche lui, il nobile decaduto, parla d'amore....

Ma i buoni genitori *gli dicono*:

— Pensa al domani; non é piú il tempo d'una volta; il blasone ha ceduto il posto al denaro. Assicura la vita a te ed a noi.

E all'insistenza dei buoni genitori *il giovane, come la giovane, cede.*

E domani, un nuovo infelice, ma nel caso migliore.

Spesso, é vero, questi matrimonii abortiscono, perché vi si caccia di mezzo il suicidio.

Rimedio simile al male.

E' la ribellione franca e leale, alla luce del sole, forte e sentita, che ci vuole...

Su, fanciulla, leva la fronte superba e grida ai tuoi genitori:

— Non mi vendo!

7

L'ANARCHIA

di

ENRICO MALATESTA

Se davvero gl'interessi degli uomini dovessero essere contrarii gli uni agli altri, se davvero la lotta fra gli uomini fosse legge necessaria delle societá umane e la libertá di uno dovesse trovare un limite nella libertá degli altri, allora ciascuno cercherebbe sempre di far trionfare gl'interessi proprii su quelli degli altri, ciascuno tenterebbe di allargare la propria libertá a scapito della libertá altrui, e si avrebbe un governo, non giá perché sia piú o meno utile alla totalitá dei membri di una societá averne uno, ma perché i vincenti vorrebbero assicurarsi i frutti della vittoria, sottoponendo solidamente i vinti, e liberarsi dal fastidio di star continuamente sulla difesa, incaricando di difenderli degli uomini specialmente addestrati al mestiere di gendarme.

Allora l'umanitá sarebbe destinata a perire, o a dibattersi perennemente tra la tirannide dei vincitori e la ribellione dei vinti.

Ma per fortuna piú sorridente é l'avvenire dell' Umanitá, perché piú mite é la legge che la goveana.

Questa legge é la SOLIDARIETA'.

L'uomo ha come proprietá fondamentali, necessarie, l'«istinto della propria conservazione», senza del quale nessun essere vivo potrebbe esistere, e l'«istinto della conservazione della specie», senza cui nessuna specie avrebbe potuto formarsi e durare.

Egli è spinto naturalmente a difendere l'esistenza ed il benessere di se stesso e della propria progenitura, contro tutto e tutti.

Due modi trovano in natura gli esseri viventi per assicurarsi l'esistenza e renderla più piacevole: uno è la «lotta» individuale contro gli elementi e contro gli altri individui della stessa specie o di specie diversa; l'altro é il «mutuo appoggio», la «cooperazione», che puó anche chiamarsi l'«Associazione per la lotta» contro tutti i fattori naturali contrarii all' esistenza, allo sviluppo ed al benessere degli associati.

Non occorre indagare in queste pagine, e nol potremmo per ragion di spazio, quanta parte hanno rispettivamente nell'evoluzione del regno organico questi due principii della lotta e della cooperazione.

Ci basterá constatare come nell'umanitá la cooperazione (forzata o volontaria) sia diventato il solo mezzo di progresso, di perfezionamento, di sicurezza; e come la lotta — resto atavico — sia diventata completamente inetta a favorire il benessere degl'individui, e produca invece il danno di tutti, e vincitori e perdenti.

L'esperienza, accumulata e tramandata dalle generazioni successive, ha insegnato all uomo, che, unendosi agli altri uomini, la sua conservazione é più assicurata ed il suo benessere ingrandito.

Così, in conseguenza della stessa lotta per l'esistenza, combattuta contro la natura ambiente e contro individui della stessa sua specie, si é sviluppato negli uomini l'istinto sociale, che ha completamente trasformato le condizioni della sua esistenza.

In forza di esso l'uomo potette uscire dall'animalitá, salire a potenza grandissima ed elevarsi tanto al disopra degli altri animali, che i filosofi spiritualisti han creduto necessario inventare per lui un'anima immateriale ed immortale.

Molte cause concorrenti han contribuito alla formazione di quest'istinto sociale, che, partendo dalla base animale dell'istinto della conservazione della specie (che é l'istinto sociale ristretto alla famiglia naturale) é arrivato ad un grado eminente in intensitá ed in estensione, e costituisce oramai il fondo stesso della natura morale dell'uomo.

L'uomo, comunque uscito dai tipi inferiori dell'animalitá, essendo debole e disarmato per la lotta individuale contro le bestie carnivore, ma avendo un cervello capace di grande sviluppo, un organo vocale atto ad esprimere con suoni diversi le varie vibrazioni cerebrali, e delle mani specialmente adatte per dar la forma voluta alla materia, dovette sentire ben presto il bisogno ed i vantaggi dell'associazione; anzi si puó dire che solo allora potette uscire dall'animalitá quando divenne sociale, ed acquistó l'uso della parola, che é nello stesso tempo conseguenza e fattore potente della sociabilitá.

Il numero relativamente scarso della specie umana, rendendo meno aspra, meno continua, meno necessaria la lotta per l'esistenza tra uomo ed uomo, anche al difuori dell'associazione, dovette favorire molto lo sviluppo dei sentimenti di simpatia e lasciar tempo che l'utilitá del mutuo appoggio si potesse scoprire ed apprezzare.

(Continua).

Su, giovane, rizzati nel vigore del tuo essere e grida ai tuoi genitori:

— Non mi vendo!

Ecco la grande via dell'emancipazione...

Ed a proposito. Una parola ai cosidetti legislatori.

Signori, voi avete fatto delle leggi *contro i genitori, che vendono i figli ai saltimbanchi, perchè non ne fate contro i genitori che* prostituiscono *i figli col* matrimonio?

Forse, perchè anche voi aspettate l'ora vostra per prostituirvi, o perchè giá vi vendeste, *o perchè giá* compraste?

Poichè, v'è pure chi si vende *e chi* si lascia comprare *nel grande* mercato matrimoniale.

Alla caccia alla posizione, *fatta dalla famiglia, segue la* caccia alla dote *compiuta dal maschio e dalla femmina.*

*Cose che rivoltano e che pure sono i cardini della societá dell'*oggi.... *e rappresentano:* « la moralitá »!!

Che putredine!

(Continua)

EMMA ZIMEL.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Se fra le istituzioni politiche, che reggono o posson reggere le societá umane, havvene una che sembró inspirarsi al principio di giustizia e di eguaglianza, e che eccitó ed eccita ancora, vive speranze fra gli amici del progresso, essa é certamente quella del suffragio universale.

Il suffragio universale, a sentire i suoi di fensori, chiudeva per sempre l'era delle rivoluzioni ed apriva la via alle riforme pacifiche, fatte nell'interesse di tutti e da tutti consentite.

La legislazione si metteva a livello colla civiltá, e, sempre modificabile, essa risponderebbe sempre ai bisogni ed alla volontá di tutti, o almeno della mggioranza degli uomini.

L'oppressione e lo sfruttamento della grande massa dell' umanitá da parte di un piccol numero di governanti e di possidenti non aveva piú ragione né mezzo di esistere; e, se davvero le miseria dei piú non era una ineluttabile legge di natura, ma un fatto sociale che la societá poteva correggere, la miseria sparirebbe con tutti i dolori e tutte le degradazioni che genera.

E, bisogna convenirne, a prima vista sembrerebbe che la cosa dovesse essere proprio cosí.

Nella societá attuale tutto é retto da leggi.

Quelli che fanno le leggi sono, in ultima analisi, i deputati.

I deputati sono nominati dagli elettori: dunque sono gli elettori. o, per essere piú esatti, é la maggioranza degli elettori che comanda e dispone di tutto.

E siccome i lavoratori sono il gran numero, cosí se essi andassero a votare, sarebbero gli arbitri della loro sorte e della situazione generale.

Peró contro questo argomento, in apparenza tanto semplice e chiaro, stanno i fatti colla loro prepotente eloquenza.

Vi sono paesi in cui il suffragio universale esiste e funziona regolarmente da lunghissimo tempo; ve ne sono di quelli che hanno visto con vece alterna stabilito, abolito, ristabilito il suffragio universale; e le condizioni morali e materiali delle masse sono sempre rimaste le stesse.

Basta conoscere un poco la storia e la statistica, o semplicemente avere un po' viaggiato, o solamente leggere i giornali di qualunque colore, per accorgersi che il suffragio universale, anche senza le pastoie di un re e di un senato, anche col complemento del *referendum* e dell'*iniziatiaa popolare* (come nella Svizzera), non é servito mai e in nessun luogo a migliorare la sorte dei lavoratori.

Nelle repubbliche, come nelle monarchie a suffragio universale, le camere sono composte di proprietarii, di avvocati e di altri privilegiati, tale e quale come nei paesi in cui il suffragio é piú o meno ristretto alle classi possidenti o istruite.

E negli uni come negli altri paesi le leggi, che le camere fanno, non servono che a sanzionare lo sfruttamento ed a difendere gli sfruttatori.

In breve, dai colpi di Stato napoleonici alle grandi carneficine borghesi, dall' invasione vile e ladra di popolazioni militarmente deboli all' affamamento sistematico dei lavoratori ed all'assassinio degli affamati recalcitranti, dal brigantaggio in grande dei conquistatori alle meschine prepotenze ed alle nervositá buffonesche di ministri cesarizzanti, non v'é attentato alla civiltá, al progresso, all'umanitá, non v'é infamia grande o piccina, che il suffragio universale, maneggiato abilmente, non abbia assolto, giustificato, glorificato.

Non v'é lagrime di donne, singulti di miseri, che il voto inconscio dei miseri non abbia irriso e fatto piú doloroso!

Da che dipende questa contraddizione tra i fatti ed i risultati che la logica faceva prevedere?

Si tratta forse di un fenomeno inesplicabile, di una specie di miracolo sociologico?

Esaminiamo, e forse un ragionamento piú completo e per conseguenza piú vero, ci dimostrerá che il suffragio universale non ha prodotto che quello che logicamente doveva produrrre.

Teoricamente il suffragio universale é il diritto della maggioranza d'imporre la sua volontá alla minoranza.

Questo preteso diritto é un' ingiustizia, poiché la personalitá, la libertá ed il benessere di un sol uomo sono tanto rispettabili, tanto sacri quanto quelli di tutta la Umanitá.

E d'altronde, non v'é nessuna ragione per credere che il piú gran numero si trovi sempre dalla parte della veritá, della giustizia e dell'utilitá generale: i fatti anzi dimostrerebbero che d'ordinario avviene il contrario.

6

A LEI E A AUTORIDADE

DI

PIETRO KROPOTKINE

Só para garantir o capital individual, nascido da fraude e da violencia, e desenvolvido sob os auspicios da autoridade, é que foi creada a Lei; não para manter o respeito entre os hcmens.

Nascida da violencia e da superstição, estabelecida somente no interesse do padre, do conquistador e do rico explorador, a Lei deve ser inteiramente abolida no dia em que o povo quizer romper as suas cadeias.

Ainda nos convenceremos melhor, quando, no capitulo que segue, analisarmos o desenvolvimento ulterior da Lei sob os auspicios da religião, da autoridade e do actual regime parlamentar.

III

Mostrámos como a Lei nasceu dos usos e costumes estabelecidos, e como representa desde o principio uma mistura habil de habitos sociaes, necessarios á preservação da especie hnmana, com outros costumes, impostos sobre aquelles que se aproveitam das superstições populares para conservar o seu direito de mais forte.

Este duplo caracter da lei determina o seu desenvolvimento ulterior entre os povos cada vez mais civilisados.

Mas, ao passo que o nucleo dos costumes sociaes inscriptos na Lei apenas soffre uma modificação debilmente lenta no decorrer dos seculos, é a outra parte das leis que se desenvolve vantajosamente para as classes dominantes, e em detrimento das classes opprimidas.

Apenas de tempos a tempos as classes dominantes se deixam arrancar uma lei qualquer que representa, ou parece representar, uma certa garantia para os desherdados; mas essa lei apenas vem revogar uma outra anterior, feita em favor das mesmas classes. — « As melhores leis, dizia Buckle, foram aquellas que revogaram outras leis precedentes ». — Mas, que de esforços inauditos, que de torrentes de sangue não tem sido preciso derramar cada vez que se tem tratado de revogar uma d'essas instituições que servem de grilhões ao povo!

Para abolir os ultimos vestigios da servidão e dos direitos feudaes, e para romper o poder da camarilha real, foi preciso que a França passasse por quatro annos de revolução e por vinte annos de guerras.

Para revogar a menor das leis iniquas que nos tem legado o passado, são precisas dezenas de annos de luta, e, na sua maior parte, só desapparecem nos periodos de revolução.

—

Os socialistas varias vezes têem feito a historia da genese do Capital.

Hão relatado como elle teve origem nas guerras e no roubo, na escravidão, na servidão, na fraude e na exploração moderna.

Hão mostrado como elle se tem sustentado com o sangue do trabalhador, e como pouco a pouco tem ido conquistando o mundo inteiro.

Resta-lhes ainda fazer a mesma historia, concernente á genese e desenvolvimento da Lei.

O espirito popular passando, como sempre, adiante dos homens de gabinete, já fez a filosofia d'essa historia, marcando-lhe os traços essenciaes.

Feita para garantir os fructos do roubo, da monopolisação, da exploração, a Lei seguiu as mesmas fases de desenvolvimento do Capital: irmãos gemeos, têem vindo de mãos dadas a alimentar-se dos soffrimentos e das miserias da humanidade.

A sua historia é quasi a mesma em todos os paizes da Europa.

A differença está nos detalhes: o fundo é o mesmo.

Lançar os olhos sobre o desenvolvimento da Lei na França ou na Allemanha, é conhecer, na essencia, as suas fases de desenvolvimento na maior parte das nações europeias.

Nas suas origens, a lei era o pacto ou contracto nacional.

No Campo de Marte, as legiões e o povo acceitavam o contracto.

O Campo de Maio das Communas primitivas da Suissa é ainda uma memoria d'essa epoca, apezar das alterações que elle tem soffrido pela civilisação burgueza e centralisadora.

(Continua).

Se tutti gli uomini meno uno fossero contenti di essere schiavi e di sottostare, senza necessitá naturali, ad ogni specie di sofferenze, quell'uno avrebbe ragione di ribellarsi e di reclamare libertá e benessere.

Il voto, il numero non decidono nulla; non creano e non distruggono diritti.

(*Continua*)

APPUNTI alla MANIFESTAZIONE

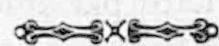
Delle Associazioni invitate alcune non risposero al nostro invito, perché in isfacelo, altre risposero, quali accettando e quali studiando una scappatoia a rifiutarsi.

Per esempio la Societá di M. S. « Galileo Galilei », che ha per motto: « Eppur si muove! », interpretandolo a rovescio, « non si mosse », restando nel campo.... filantropico.

Degna di nota la risposta della Societá cosmopolita dei Cappellai, risposta forte e sentita, propria di lavoratori.

Riproduciamo poi l'ordine del giorno, votato alla Lega Democratica, e che ci fu mandato, come riscontro al nostro ufficio....

« ORDINE DEL GIORNO



« LA LEGA DEMOCRATICA ITALIANA

« nella

« sua adunanza generale delli 12 Novembre 1898

« IN SEGUITO

« all'invito di partecipare alla commemorazione del po-
« vero POLINICE MATTEI (che avrá luogo il giorno
« di domenica 13 corrente al Cimitero di Araçá), barba-
« ramente ucciso da una folla incosciente il giorno 20
« Settembre u. s.;

« MENTRE RIAFFERMA E RICONOSCE

« il diritto di libertá d'associazione e di manifestazione
« per TUTTI, perché soltanto nell'esercizio del diritto di
« libertá si potranno educare le masse alla vita pubblica,
« e solo per mezzo della LIBERTA' si potranno conse-
« guire gli alti ideali di redenzione economico-politico-
« sociale dei popoli;

« CONSIDERANDO

« che la vita é sacra per tutti;

« DELIBERA

« d'intervenire alla sopraccennata commemorazione, in
« segno di protesta contro il barbaro fatto del 20 Settem-
« bre u. s., nonché contro tutte le violenze, sia del basso
« che dell'alto, le quali ostacolano indubbiamente il li-
« bero svolgimento dell'umano progresso. »

Riassumendo, il nostro scopo é stato raggiunto e dal 20 Settembre ad oggi molto cammino si é fatto. lo prova il risultato della manifestazione e la corrente nuova d'idee, che si va sviluppando.

SULLA BRECCIA

La Redazione dell'*Agitatore* ha diramato la seguente circolare:

Compagni,

Arbitrii e violenze, intitmidazioni e repressioni non valgono a fiaccare l'opera nostra serena di propaganda: al contrario esse ci trovano piú fermi e piú decisi al nosto posto di combattimento.

L'Agitatore, nella *libera Svizzera*, é stato srtozzato. Non sapendo come fare per soffocare la voce dell'ideale anarchico, non soltanto i compagni redattori vennero arrestati ma il proprietario della tipografia subí la medesima sorte; questa venne chiusa e piantonata dai gendarm,. Il solo Domenico Zavattero riusci a salvarsi in tempo e cercar riparo ad un mandato di cattura rifugiandosi in terre piú libere di questa.

Noi non ci perdiamo in platoniche proteste: questi arbitrii da parte della borghesia sono logici. Noi pertanto faremo di meglio: malgrado tutto e tutti fin dalla settimana ventura riprenderemo le interrotte pubblicazioni e facciamo a tal uopo appello a tutti i buoni affinché ci siano larghi del loro appoggio nel periodo critico che stiamo attraversando.

Ognuno ci appoggi con sollecite e copiose sottoscrizioni: ognuno si adopri alla diffusione del giornale: ci si regolino al piú presto i conti scaduti.

E' mediante lo sforzo di tutti che potremo sfidare l'ira imperversante degli oppressori nostri.

Tutto quanto riguarda *l'Agitatore* dovrá essere provvisoriamente spedito ad

Albrille Michele, Motorenstasse nº 11 I. Stock, Zurich III.

LA REDAZIONE.

A CYRANO DE BERGERAC

(PASQUALINO DE BIASI)

Redattore della « Tribuna Italiana »

Nella rubrica « *In giro pel mondo* » del N. 1427 del giornale di cui voi siete il redattore della femminilitá, avete chiamato « *barocche idee* » gl'ideali dei rivoluzionari, e « *ladri* » gli anarchici.

Sarebbe il caso di domandarvi se il cav. G. Molli ha fatto scuola, ma siccome poco m'importa il sapere dove avete imparato a insultare villanamente chi sa, o seppe fare olocausto di posizioni opulenti e spesso della propria vita, cosí, a nome anche de' miei compagni, esigo che rettifichiate il vostro articolo, a meno che non siate un Pedatella.

AUGUSTO DONATI.

Associandoci alla domanda del compagno Donati, per oggi non diciamo di piú; tirannia di spazio ce lo vieta.

Al prossimo numero, adunque, sebbene il rispondere ci sembra superfluo, stante che quel di Bergerac, in fondo in fondo, con un po' di loiolismo d'aggiunta, non ha fatto che ripetere la solita filippica del giornalismo borghese.

« Ladri, feroci, assassini, mattoidi... »

Ecco i seri argomenti!

Vero che, Cyrano, ci ha regalato per aggiunta, un po' di spirito di... barbabietola.

NOI.

SOLIDARIETA'

PER LA FAMIGLIA DEL COMPAGNO MATTEI

Chiudendo con questo numero la sottoscrizione per la famiglia Mattei, non possiamo a meno dal rallegrarci del risultato di essa sottoscrizione, superiore alle nostre speranze, stante le condizioni precarie dei lavoratori su queste terre.

Relativamente, — diceva un borghese, giorni or sono, con altri del suo stampo — han fatto piú gli anarchici a testoni a testoni, che noi colle nostre quote di cinquanta e di cento mila reis.

Se tirannia di spazio non ci avesse vietato dare i nomi di tutti quelli, che si sottoscrissero, sarebbe stato un vero plebiscito di firme, quello che avremmo pubblicato.

Certo, sebbene i compagni nostri in maggioranza, tutti coloro che dettero il loro obolo, non sono anarchici, anzi vi sono perfino « due monarchici » sfegatati, ma è ció che aggiunge importanza alla protesta.

Noi interpretando i sentimenti di riconoscenza della famiglia Mattei, ringraziamo sentitamente tutti coloro che si dichiararono solidali colle vittime dei monarchici d'Italia, qui nel Brasile perpetuanti le glorie della tirannia liberticida, coi furti, coi delitti, col ruffianismo e coi linciamenti.

Riporto . . .	754$140
Amparo — Benedetto di Ciono.	9$000
	763$140

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Debito stazionario	323$000

BILANCIO DEL NUMERO 33

USCITA

Deficit num. 32	62$000
Composizione	35$000
Tiratura	8$000
Carta	6$000
Trasporto forme	5$000
Spedizione (Brasile ed estero)	5$600
Corrispondenza e cancelleria	3$600
Giornali per la Redazione	0$900
Petrolio	1$000
Spese di Redazione e d'Aministrazione. . . .	6$500
Pel manifesto della commemorazione, speso. .	16$000
Per nastri corona	3$000
Totale . . .	152$600

ENTRATA

Vendita Gruppo Angiolillo	6$300
S. Paolo — Sottoscrizioni ed abbonamenti: Ippolito e Vittorio 1$ - Gattai 2$ - Un compagno 0$300 - Att. Carlo 1$ - Morganti 1$ - Rouge quinhento - Volpi 1$ - Un pillotaio 1$ - Armando 1$ - Borrani 2$000 - ex-coatto 0$700 - Cerruti 1$000 - Carraro 1$000 - Avanzo bicchierata 1$000 - Marchini 2$000 - Isoli Giuseppe 2$ - Piccolo Guglielmo 2$000 - Genetrelli 1$ - Marchini 1$ - Barsanti 1$ - Gattai 1$000 - Tesserini quinhento - A. Franceschello quinhento Caradori 0$500 - S. C. 0$300 - A. Rigoni 0$500 - A. C. 0$500 - Un anarchico 0$500 - Un operaio mille - Bezzi quinhento - Potalossi quinhento - trovati per la strada quinhento - un socialista 3$ - Veritá quinhento - Uu numero della Q. S. quinhento - Luigi Menin 2$ - Bezzi 1$ - Lamberto Ramanzoni dois mil e quinhento - Bozzolo quinhento - Dante 5$ — totale	45$300
Gruppo Germinal	10$000
Dall' Interno:	
Jahú — Bandoni	7$000
Amparo — Benedetio di Ciono	7$000
Campinas — D. S.	10$000
Ribeirão Preto — Azzali 5$000 (?) 2$000 - Puschiavo 10$000 - Perini 2$000: totale . . .	19$000
Totale . . .	104$600

RIEPILOGO

USCITA	152$600
ENTRATA	104$600
Deficit	48$000

BILANCIO DEI RITRATTI

USCITA

Tiratura 500 copie	125$000
Spedizione (Brasile ed Estero) .	3$000
Spedizione assicurata (Argentina)	3$100
	131$100

ENTRATA

Vendita fino al 18 novembre in S. Paolo	82$000
Deficit	49$100

NOSTRO CORRIERE

Buenos-Aires — Ricevute lettere. Ritratto giunto tardi. Spedito 180 ritratti. Giovedí spedisco denaro. Saluti.
Curytiba — Sollecita.
Bragança — Prossimo numero.
Ribeirão Preto — Isidoro: pubblicheró prossimo numero.

DAMIANI LUIGI, gerente responsabile

Tip. del giornale Il Risveglio.